

presto, si sarebbe nuovamente ricorso a lui — e che stesse aspettando.

Il Pascich è realmente — in gran parte ne conven-gono anche i suoi avversari — l'unico vero uomo di governo che abbia avuto la Serbia in questi ultimi tempi. Ha le qualità che più sono necessarie nelle circostanze difficilissime che attraversa il Paese, che, pur troppo, non pare avere ancora trovato il suo as-setto definitivo. È un uomo *souple*, che sa a tempo e luogo cedere, girare, anzichè prendere di fronte le difficoltà, ma anche essere energico e risoluto al momento opportuno.

Nella questione dei regicidi è stato abilissimo. Lo scopo da raggiungere era quello di sbarazzare il ter-reno da codesta questione, ed è ciò a cui ha mirato u-nicamente, senza preoccuparsi, se il fatto d'avere ot-tenuto dai congiurati che si dimettessero spontanea-mente facendo loro delle concessioni — materiali e morali — avrebbe sollevato critiche acerbe. Gli è riuscito di concludere anche il Trattato con l'Austria-Ungheria, che era una necessità assoluta per la Ser-bia. E ciò, malgrado che dal punto di vista economico sia stata una battaglia vinta, perchè riuscì a tro-vare altri sbocchi, e la sua esportazione, anzichè di-minuire, è lievemente aumentata. Ma, un piccolo paese come la Serbia non può rimanere eternamente in rotta con un potente vicino dal quale ha tutto da temere. Domani, per non citare che un esempio, l'Austria potrebbe anche impedire il transito dei cannoni e delle munizioni che la Serbia ha recente-mente ordinato in Francia. Come, del resto, cerca già di creare difficoltà in tutti i modi alle relazioni della Serbia esigendo, a Semblino, per l'uscita e l'en-trata nel territorio austro-ungarico, il passaporto. Molti credono ancora sia la Serbia ad esigere la pre-